

# *La Milizia nelle sue specialità*

Già su questa Rivista si è scritto più volte sulla M.V.S.N., di questo organismo militare sorto dalla Rivoluzione, affermatosi in sedici anni di Fascismo, glorificatosi in due guerre.

Non è inopportuno ora gettare uno sguardo panoramico sulle varie specialità di questo mirabile insieme volontaristico, espressione dell'animo italiano forgiatosi nella nuova Era.

Milizia Ferroviaria, Postelegrafica, Portuaria, della Strada, Forestale, Confinaria. Ecco i molteplici campi di attività dei vari corpi, campi di lavoro delicato, attento, che richiede cognizioni speciali, uomini fattivi.

## *Milizia Ferroviaria.*

La Milizia Ferroviaria fu istituita con R. D. L. del 30 ottobre 1924, n. 1686, e successivamente modificata nel suo statuto e nei suoi scopi con R. D. L. 14 giugno 1925, n. 1174, convertito in Legge l'8 luglio 1929. Disse il Duce caratterizzando con le sue parole questa specialità: « Il viaggiatore, specie lo straniero, deve vedere nel Milite che silenzioso e pronto percorre i corridoi del treno o vigila alle Stazioni, l'emblema dell'Italia nuova ».

La M. F. svolge la propria attività nell'ambito ferroviario, contribuendo al mantenimento dell'ordine sulle linee, alla tutela degli interessi dello Stato e del viaggiatore. Essa agisce alle dirette dipendenze dei Commissari compartimentali di P. S. Gli ufficiali e i sottufficiali della M. F. sono ufficiali di polizia giudiziaria; mentre i graduati e le CC. NN. vengono considerati e assumono la qualità di agenti di polizia.

La specialità ha il seguente ordinamento:

un Comando di gruppo di legioni ferroviarie;

14 Comandi di Legioni; questi sono accantonati a seconda la

dislocazione dei Compartimenti ferroviari e Delegazioni ferroviarie. La Legione è, a sua volta, frazionata in vari Comandi di Stazione.

Tutto il personale Ufficiali e Camicie Nere è scelto esclusivamente dai Funzionari o agenti delle Ferrovie dello Stato, i quali abbiano i requisiti necessari e siano idonei ai Comandi ed agli incarichi ad essi affidati.

La Milizia Ferroviaria dipende disciplinarmente dal Comando Generale della M.V.S.N. e per il suo impiego tecnico dal Ministero delle Comunicazioni. I compiti di questa specialità, oltre al servizio di polizia ferroviaria, vanno dalla vigilanza sulla sicurezza generale del servizio ferroviario, al servizio scorta ai treni con carico esplosivo, valori, armi, ecc., dal controllo sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, al controllo sui corrieri abbonati.

Dell'efficacia dei servizi valgono a testimoni i seguenti dati statistici riguardanti gli indennizzi pagati dalle Ferrovie per furti, mancanze, ecc.:

|                    |                     |
|--------------------|---------------------|
| Nel 1922 . . . . . | per Lit. 62.542.154 |
| » 1935 . . . . .   | » » 231.548         |

Cifre che non hanno bisogno di illustrazione.

La Milizia Ferroviaria, per i suoi meriti altamente apprezzata dal Duce, ne ebbe una volta le seguenti magnifiche parole di elogio:

«Già da diversi anni ripeto l'elogio migliore per la Milizia Ferroviaria ben sapendo come Ufficiali e Camicie Nere siano ognora al loro posto con disciplina, fervore e dedizione, raccogliendo plauso e riconoscenza per le loro prestazioni. Anche questa volta rinnovo l'elogio appieno con un solo comandamento: perseverare».

#### **La Milizia Postelegrafica.**

La Milizia Postelegrafica, con criterio analogo a quello seguito per la creazione della Milizia Ferroviaria e della Portuaria, di cui diremo appresso, fu istituita dal Governo Nazionale con R. decreto n. 1466 del 16 luglio 1925.

Essa svolge la sua attività nell'interesse dei servizi postali e telegrafici, quali la scorta ai furgoni valori, la ricerca della corrispondenza non sufficientemente affrancata, la vigilanza sui corrieri privati, ecc. La Milizia P. T., come la Milizia Ferroviaria precedentemente trattata, fa parte delle Forze Armate dello Stato e mentre di-

disciplinarmente fa capo al Comando Generale della M. V. S. N., per le sue funzioni tecniche dipende dal Ministero delle Comunicazioni.

Per le attribuzioni del personale circa le funzioni di Polizia Giudiziaria valgono le stesse norme che per la Milizia Ferroviaria.

Circa la sua costituzione questa specialità comporta un Reparto Autonomo (centuria o manipolo) per ogni provincia. Detti reparti autonomi fanno capo ad un Comando Milizia Postelegrafica retto da un Console in seno al Ministero delle Comunicazioni.

Anche la Milizia P. T. in occasione della guerra italo-etioptica dette un contributo non indifferente all'espletamento dei servizi logistici e sul fronte organizzando con mirabile ordine gli uffici di posta da campo per ciascuna delle Divisioni Camicie Nere operanti in Africa Orientale.

### **La Milizia Portuaria.**

La Milizia Portuaria venne costituita con Regio Decreto Legge del 20 gennaio 1924, n. 214, e successivamente modificata con varie leggi e decreti leggi sino a che il R. D. L. 26 marzo 1936, n. 702, ne fissava definitivamente i compiti per l'organizzazione. Come la Milizia Ferroviaria, essa dipende disciplinarmente dal Comando Generale, e per il suo impiego tecnico dal Ministero delle Comunicazioni.

I compiti della Milizia Portuaria possono così essere riassunti: coopera al servizio di polizia e di sicurezza nei porti principali, nonchè lungo quei tratti di costa ove se ne ravvisi la necessità. Concorre inoltre con le altre Forze Armate dello Stato alla difesa costiera.

La Milizia Portuaria viene quindi impiegata sia in terra che in mare a tutelare gli interessi dello Stato e l'incolumità delle persone, nonchè a prevenire e a reprimere i reati più comuni nell'ambito costiero. Suo speciale compito è quello di vigilare sulla conservazione delle opere portuarie e delle spiagge, sullo sbarco e sull'imbarco dei passeggeri, sul carico e sullo scarico delle merci e di soprintendere sempre all'ordinamento e alla disciplina del lavoro portuale. Concorre inoltre al salvataggio delle persone e delle navi in occasione di naufragi o di altri sinistri in mare e nei porti. Collabora ancora con la R. Guardia di Finanza per la repressione del contrabbando.

Circa la posizione giuridica della Milizia Portuaria essa fa parte delle Forze Armate dello Stato e nell'ambito delle sue funzioni ha la veste vera e propria di Pubblica Sicurezza. Gli ufficiali sono no-

minati con decreto Reale; i sottufficiali e i militi con decreto Ministeriale.

Il milite portuario è esente da qualsiasi richiamo alle armi e il suo servizio è considerato a tutti gli effetti come servizio militare di leva. L'ordinamento attuale della Milizia Portuaria comprende:

un Comando Gruppo Legioni Portuarie, con sede in Roma;

una Scuola preparazione e addestramento, con sede in Genova;

I Legione, con sede in Genova e con distaccamenti lungo i principali porti costieri nel litorale nord-tirrenico;

II Legione, con sede in Napoli e distaccamenti lungo le coste sud-tirreniche e nel Mar Jonio a Taranto e Brindisi;

III Legione, con sede in Trieste e con distaccamenti a Venezia e Ancona.

Ultimamente furono istituiti distaccamenti anche a Massaua e a Mogadiscio che hanno fornito e forniscono un aiuto prezioso nelle difficili operazioni portuarie, in special modo durante la guerra in Africa Orientale.

Il compianto generale Ragoni parlando della Milizia Portuaria venne così a definirla: «... quel punto nero (il milite sul molo) che ultimo scompare e primo si avvisa ai naviganti è un simbolo e un ammonimento insieme...».

### ***La Milizia della Strada.***

La Milizia della Strada fu istituita con Legge del 17 marzo 1928, n. 1094, e successivamente modificata con altri decreti sino al suo definitivo ordinamento col R. D. L. del 10 febbraio 1936, n. 619.

Le strade ordinarie per un paese moderno e le loro condizioni sono oggi uno degli indici più significativi del progresso di un popolo. Questa necessità già capita venti secoli or sono dai Romani rappresenta ora un problema la cui felice soluzione costituisce un elemento di potenza, di conquista, d'impero. Il Duce che sempre ebbe una visione completa delle necessità del suo Paese risolse il problema creando l'Azienda Autonoma Statale della Strada alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici, dandole l'importanza che le compete per la sua complessa attività, fornendola di mezzi e di autorità adeguati al suo compito.

Ma non basta costruire, impiantare, e sistemare una strada, bi-

sogna anche che essa sia sorvegliata continuamente, difesa contro chiunque attentati alla sua conservazione, sia nell'interesse dello Stato sia in quello del privato.

Per questo complesso di necessità nasce la Milizia della Strada, col compito di curare in concorso con gli altri funzionari ed agenti a ciò autorizzati la disciplina della circolazione e il servizio di polizia stradale, nonchè di vigilare per la rete delle strade statali sulla conservazione delle segnalazioni esistenti, provvedendo altresì al servizio d'informazioni concernenti la sicurezza della viabilità, ed al soccorso automobilistico (R. D. 26 novembre 1928, n. 2716, art. 1).

La Milizia della Strada dipende disciplinarmente dal Comando Generale della M.V.S.N.; amministrativamente e per il suo impiego tecnico e la ripartizione tra i vari compartimenti dipende dal Ministro dei Lavori Pubblici nella sua funzione di Presidente della Azienda Autonoma statale della strada.

La Milizia della Strada fa parte delle Forze Armate dello Stato e i suoi componenti, nella sfera della loro competenza, assumono qualità di ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria. Le nomine sono fatte con Regio decreto su proposta del Capo del Governo per il Console Comandante e su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici per gli altri ufficiali, inteso sempre il parere del Comando Generale.

Nel 1935 furono costituiti dei nuclei di Milizia Stradale in A. O., la quale ha reso durante e dopo le operazioni servizi preziosi. In pochi mesi il reparto sbarcato a Massaua ha percorso più di mezzo milione di chilometri, partecipando con la Colonna Starace alla conquista di Gondar e più tardi col maresciallo Badoglio alla presa di Addis-Abeba. Valga a dimostrazione la seguente tabella sull'attività dei reparti in A. O.:

|                                      |            |
|--------------------------------------|------------|
| Chilometri percorsi . . . . .        | N. 561.401 |
| Contravvenzioni conciliate . . . . . | L. 170.125 |
| » verbalizzate . . . . .             | N. 2.391   |
| Feriti in servizio . . . . .         | » 17       |

Si è inoltre avuto un morto e sono state concesse 7 Croci al V. M.

### **La Milizia Coloniale.**

Quando sul finire del 1923 il Governo per ragioni di indole internazionale si trovò a dover far fronte ad un impiego di uomini per

l'occupazione militare di Corfù, non volendo distogliere reparti del R. E. dalla Tripolitania, causa le operazioni in corso di preparazione, decise di sostituirle nei presidi costieri con reparti della M.V.S.N.

Tre legioni, al comando del compianto generale Vernè, prendevano sede a Tripoli, Misurata, Homs. E' da tener presente che la massa componente queste legioni non aveva nessuna conoscenza di vita militare, non aveva fatto nessuna preventiva acclimatazione; era stata in altre parole presa dall'Italia tale e quale era e trasportata in colonia. Ma non era questa una ragione sufficiente per le Camicie Nere sorte dalla Rivoluzione Fascista, per esser da meno ai veterani d'Africa.

Fu così che nei fatti d'armi di Beni-Ulid in Tripolitania e in quelli di El-Regima e Zuetina in Cirenaica i reparti parteciparono brillantemente alle operazioni guadagnandosi parecchie decorazioni al valore.

La Milizia si dimostrò in questo modo completamente all'altezza del compito affidatole, dimostrando soprattutto che essa non era solo l'organo di un partito ma anche una difesa sulla quale la Patria e la Nazione potevano sicuramente, in ogni tempo, contare.

Queste ed altre cause contingenti decisero il Governo a dare un carattere di stabilità al servizio transitorio prestato dalla Milizia in Libia. Il Comando Generale di concerto con il Ministero delle Colonie studiò la questione, dopo di chè veniva emanato il R. D. n. 1166 del 1° maggio 1924 che istituiva due legioni libiche permanenti, la prima (Oea) su due coorti in Tripolitania, la seconda (Berenice) su due coorti in Cirenaica. Le due legioni prima di essere incorporate nel R. Corpo Truppe Coloniali, avvenuto nel 1934, ebbero dieci anni di vita autonoma in cui sempre dimostrarono condotta esemplare sia in combattimento che nei presidi. E quale sia stato il contributo delle Camicie Nere lo dimostra la motivazione con la quale fu concessa alla Milizia Libica la Croce di guerra al valore:

«Esemplare per costante attaccamento al dovere, dava prova di salda disciplina, di alto spirito guerriero in diversi combattimenti. Fin con gli elementi distaccati nei lontani presidi o sul confine della Colonia o inquadrati nelle squadriglie autoblindate, in pieno cameratismo coi reparti dell'Esercito, lasciava ovunque il segno del suo spiccato valore».

La legge del 13 giugno 1935, n. 1372, stabiliva in modo definitivo l'assetto da darsi ai reparti della M.V.S.N. in Libia. Secondo

questa legge veniva istituito un « Gruppo di Legioni di Milizia Volontaria per la Sicurezza della Libia ». Esso costituisce con le altre Forze Armate della Colonia, la sua difesa territoriale, concorrendo alla tutela dell'ordine pubblico, e a tutte le altre opere di polizia e militari efficaci al buon mantenimento della Colonia.

L'organico di questo Gruppo veniva così definito:

- un Comando di Gruppo di Legioni;
- quattro Legioni;
- un Gruppo misto per la difesa contrarea e da costa;
- un Deposito complementi.

Il Comandante del Gruppo è nominato per decreto Reale, su proposta del Ministro delle Colonie, inteso il parere del Comando Generale della M.V.S.N.

### ***La Milizia Forestale.***

Fin dal 1910 lo Stato italiano aveva adottato con la legge Luzzatti sul Demanio forestale, dei provvedimenti tendenti a tutelare una parte del patrimonio forestale della Nazione, limitandone però questa tutela a determinate zone di pubblico interesse. Lo Stato Fascista, considerando però che la zona montagnosa occupa i due terzi di territorio nazionale su cui vivono oltre dieci milioni di abitanti, e tenendo presente che un'altra grande parte è costituita da boschi e pascoli, vide la necessità di coordinare e di potenziare il reciproco scambio di valori tra la montagna e il pascolo, tra la roccia e il bosco.

Ecco infatti che la legge del 30 dicembre 1923 inizia un'azione a fondo per il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani.

Ma ben vedendo come l'opera tecnica non poteva non essere coadiuvata da un intervento di polizia il quale facesse rispettare le opere nuove, e tutelasse le vecchie, con R. D. L. 16 maggio 1926, n. 1066, il Duce crea la Milizia Forestale.

I compiti affidati a questa specialità possono così essere riassunti: difesa del patrimonio boschivo della Nazione, sorveglianza sulla caccia e sulla pesca, miglioramento dei pascoli; sistemazione dei corsi d'acqua e tutte le altre opere atte a contribuire efficacemente affinché la Nazione possa in pieno godere di quello che è il suo reale e più importante patrimonio.

Naturalmente al servizio di questa vera e propria missione de-

«paesi od in baracche sui fianchi dirupati e boscosi dei monti, sono «sobri, parchi, amanti del mestiere, tutti dediti al loro servizio.

«Tutti sono perfettamente orientati sul difficile terreno, tutti «conoscono palmo a palmo quote, sentieri, valichi del contorto e «insidioso confine. Nelle località più alte ed isolate, là dove ancora «si abita in baracca a cinquanta passi dal confine malfido, rivivono «il vecchio spirito e le abitudini del combattente delle trincee. Nè «tormenti, nè geli, nè intemperie, nè pericoli, estenuano il magnifico «slancio di queste sentinelle avanzate della Patria, che veramente «meritano il motto per loro dettato dal Duce: *A buona guardia!*».

### **La Milizia Universitaria.**

L'idea dell'organizzazione degli studenti armati e inquadrati in speciali reparti di Milizia, è una di quelle che più delle altre caratterizza la nuova mentalità italiana e fascista.

Non più scompigliate manifestazioni di gogliardi, ma reparti sfilanti in un'armonia perfetta di armi e di cuori; non più ore perse ad un tavolo da giuoco, o nell'aria fumosa di un caffè, ma sane gite all'aperto, discese inebrianti sulla neve, cime arditamente scalate.

Ecco la differenza, in campo goliardico, fra clima demo-liberale di una volta e il clima fascista di oggi. I giovani universitari che rappresentano, come più volte si è detto, la classe dirigente del più immediato domani, sono chiamati attraverso la loro Milizia a formarsi una cultura militare, morale e politica, necessaria a chi deve guidare il popolo sui vari campi della lotta per la vita.

«Imparare ad ubbidire per imparare a comandare».

Su questo comma è basata tutta l'istruzione che viene impartita ai militi universitari e in special modo a quelli che frequentano i corsi allievi ufficiali della Milizia.

Nella Milizia Universitaria troviamo, forse, l'organizzazione-tipo a carattere volontaristico. I componenti sono innanzi tutto dei colleghi nel campo intellettuale, sono legati da comuni speranze, da ideali comuni, sono guidati più che comandati da fratelli maggiori, ufficiali che sono forse i loro professori, giovani ad ogni modo e con un ricordo recentissimo della vita universitaria dei loro dipendenti.

Chi scrive è stato milite universitario e ricorda di esser sempre

noi. Ognuno vorrebbe anticipare la sua parte al convito di gloria» (1).

Il Battaglione entra in Giggiga e marcia trionfante su Harar che conquista. Qui arriva la notizia della conquista di Addis Abeba, della rinascita dell'Impero Romano.

Ma la guerra non è finita che virtualmente. Una compagnia parte subito alla volta di Dire-Daua per presidiarla e per rompere eventuali resistenze nemiche. E comincia l'opera di rastrellamento e le prime operazioni di polizia; ad esse la Milizia Universitaria coopera con i Carabinieri ed altre armi distinguendosi in varie riprese.

Una medaglia d'oro, una medaglia d'argento, due di bronzo, cinque croci al Valor Militare, sette Ufficiali e sette Camicie Nere caduti, scrivono la pagina di gloria della Milizia Universitaria.

### *Giorgio Gauttieri*

BIBLIOGRAFIA. — VITTORIO VERNÈ: M. V. S. N.

(1) GAETANO FALZONE: *Il Battaglione Universitario. Da Mogadiscio ad Addis Abeba*. Edizione de « L'Appello », Collezione « Libro e Moschetto ».

---

---

*« ... Quale orgoglio deve vibrare nei cuori delle Camicie Nere d'Italia, che sono state le prime a combattere il bolscevismo, che vi hanno opposto la barriera dei loro petti, che hanno guarito l'Italia e dall'Italia segnato la via della salvezza all'Europa, che hanno compiuto e compiono una rivoluzione costruttrice e umana, che abbraccia e trasforma gradualmente e profondamente tutte le manifestazioni della vita e del popolo, dallo spirito alla materia ».*

MUSSOLINI

stato fiero del suo corpo, della disciplina cameratesca che lo caratterizzava; e in special modo di una certa soddisfazione era più che fiero: di quella cioè che proveniva dal notare ad ogni sfilata o parata che la massa, se vogliamo un po' troppo viva e magari disordinata, si compenetrava di una disciplina istintiva quando si trattava di far brillare il suo reparto.

Il Duce, che aveva sempre uno speciale sorriso per noi, era là a cinquanta passi che ci attendeva; non erano più i nostri ufficiali a comandarci, eravamo noi stessi: «Guida a sinistra», «Cambia il passo», «Tieni più su quel moschetto», e passavamo dinnanzi al Duce in un insieme perfetto, e ognuno di noi aveva gli occhi fissi nei Suoi e vi leggeva tutto l'amore che Egli ci portava; dimenticava la stanchezza, i nervi si tendevano, e si aveva un solo rammarico... un solo rimpianto: quello di non poter camminare così per delle ore sempre sotto il Suo sguardo autoritario e paterno.

E il nostro Corpo, con entusiasmo giovanile, ha voluto dare il suo contributo generoso all'impresa africana.

Bisogna leggere le pagine del camerata Gaetano Falzone nel suo libro *Il Battaglione Universitario*, per vedere quanto spirito guerriero, quanto desiderio di combattere, quale sete di gloria albergava nei giovani eroi dei volontari di vent'anni!

Eccoli a Tivoli nel periodo di addestramento precedente alla loro partenza per la terra d'Africa; accantonati a Villa dei Greci, ingannano l'attesa sognando la gloria. E partono finalmente. S. M. il Re li saluta all'imbarco; sarà per essi un saluto e un augurio da non dimenticare! Ma la preparazione al combattimento veniva completata in Somalia. Tre mesi e mezzo di guarnigione a Bur Scibis, trasformano i ragazzi in uomini dal cuore saldo e pronti a tutto. E comincia allora la fatica di guerra, quando S. E. Graziani chiama al fronte il Battaglione Universitario. Si inizia una marcia faticosissima, sotto un sole cocente, o una pioggia ininterrotta; si bruciano le tappe in quella corsa alla gloria. Eccoli nell'Ogaden, a Scillave e Gherlogubi; qui la vita ha la prima cognizione della morte; i luoghi sono seminati di cadaveri dei combattimenti recenti, i primi ospedaletti da campo, i primi feriti che si incontrano fanno reali i concetti della guerra.

«Ecco la prima comunione con la morte, ci rende più lieti di

